

CURRICULUM ROBERTO GIACHETTI

Nato a ROMA, il 24 aprile 1961

Diploma di liceo scientifico; Giornalista

ELETTO NELLA CIRCOSCRIZIONE XV (LAZIO 1)

LISTA DI ELEZIONE PARTITO DEMOCRATICO

PROCLAMATO il 5 marzo 2013

ELEZIONE CONVALIDATA il 1° luglio 2015

GIÀ DEPUTATO NELLE LEGISLATURE:

XIV, XV, XVI

ISCRITTO AL GRUPPO PARLAMENTARE

PARTITO DEMOCRATICO

dal 19 marzo 2013

UFFICI PARLAMENTARI:

VICEPRESIDENTE della CAMERA DEI DEPUTATI

dal 21 marzo 2013

**PRESIDENTE del COMITATO PER LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE
ESTERNA**

dal 17 luglio 2013

COMPONENTE DEGLI ORGANI PARLAMENTARI:

**I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO E INTERNI)**

dal 1° ottobre 2015

UFFICIO DI PRESIDENZA

dal 21 marzo 2013

COMITATO PER LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE ESTERNA

dal 17 luglio 2013

XIV COMMISSIONE (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

dal 7 maggio 2013 al 1° ottobre 2015

BIOGRAFIA ROBERTO GIACHETTI - WIKIPEDIA

Giachetti comincia a fare politica da giovane, nei movimenti studenteschi e poi a 18 anni nel Partito Radicale fino al 1989 (tuttora ha la doppia tessera); in quegli anni è anche redattore di Radio Radicale[1].

Per quanto riguarda i titoli di studio, Giachetti ha un diploma di liceo scientifico.

In seguito aderisce ai Verdi ed è eletto consigliere circoscrizionale a Roma[1].

Dal 1993 al 2001 è prima capo della Segreteria e poi Capo di Gabinetto del Sindaco di Roma Francesco Rutelli[2]. Viene allora incluso nel novero dei "Rutelli boys" assieme a Filippo Sensi, Paolo Gentiloni e Anzaldi, oggi tutti sostenitori di Matteo Renzi.[3]

Tra i fondatori della Margherita, nel 2001 ne diviene Segretario cittadino di Roma e viene eletto per la prima volta alla Camera dei deputati. Viene confermato alle elezioni politiche del 2006 nelle liste dell'Ulivo e alle elezioni politiche del 2008 nelle liste del Partito Democratico, quando è sostenitore del partito a "vocazione maggioritaria" di Walter Veltroni.[4] Nella XV e XVI legislatura è Segretario d'aula per il proprio gruppo parlamentare[1]. Come tale è considerato "un mago dei regolamenti parlamentari".[4]

È di nuovo eletto parlamentare nelle fila del PD nel 2013. Il 21 marzo 2013 viene eletto Vicepresidente della Camera dei Deputati per il PD con 253 preferenze.[5]. Nel dicembre 2015 lascia l'incarico alla Comunicazione della Camera dei Deputati in dissenso con la presidente Laura Boldrini.[6]

Ha attuato diverse volte lo sciopero della fame:

nel 2002 con Marco Pannella per sollecitare il Parlamento ad eleggere due giudici della Corte Costituzionale il cui posto era vacante da tempo e così ripristinare il plenum;[7]

nel 2004 per sollecitare la calendarizzazione della legge sul conflitto di interessi ("ddl Frattini");[8]

nel 2007 affinché i dirigenti del PD indicassero una data certa per lo svolgimento dell'assemblea costituente del partito;[9]

nel 2008 per ottenere le elezioni primarie nella città di Roma;[10] ignorato, si dimette dal PD ma non dal gruppo parlamentare;[3]

nel 2012 in segno di protesta contro le aule del Parlamento per la mancata approvazione di una nuova legge elettorale in sostituzione del cosiddetto porcellum;[11]

nell'ottobre 2013, a distanza di quattro mesi dalla bocciatura del suo stesso partito della cosiddetta "mozione Giachetti" con la quale si chiedeva l'abolizione del porcellum e un ritorno immediato al mattarellum, per sostenere ancora la causa della legge elettorale[12]. Giachetti sospende lo sciopero della fame nell'ottobre 2013;[13]

di nuovo per richiedere il plenum della Corte Costituzionale nel 2015.[4]

A dicembre 2013 si è scusato con Beppe Grillo dopo averlo accusato per un commento violento apparso sul suo blog, poi ricondotto al militante PD Nilo Pacenza.[14]

Nel 2014, in dissenso dal PD, si dichiara e vota a favore della responsabilità civile dei magistrati.[15]

Nel marzo 2015 ha invitato l'intera minoranza PD, che si trovava in dissenso rispetto alle scelte della segreteria Renzi, a uscire dal PD, e ha rinnovato l'invito a tornare alle urne.[16][17]

Il 15 gennaio 2016 si candida alle primarie PD per scegliere il candidato sindaco di Roma per le elezioni comunali, su invito diretto del Premier Matteo Renzi. Tra gli sfidanti l'ex assessore all'urbanistica della giunta Veltroni, appoggiato dalla minoranza Dem, il deputato Roberto Morassut, l'ex senatore IdV poi membro della direzione regionale Pd Lazio Stefano Pedica, il sottosegretario alla difesa del governo Renzi, il generale Domenico Rossi, appoggiato dal Centro Democratico, il portavoce dei Verdi Roma ed ex leader del Popolo Viola e dei No B Day, Gianfranco Mascia, appoggiato dai Verdi e la giovane studentessa, affetta da autismo, già candidata non eletta nella Lista Marino nel 2013, Chiara Ferraro, vicina al Pd per sensibilizzare sul tema[18] [19]

Il 6 marzo 2016, con 47.317 voti (più della metà in meno dei 102 mila che votarono Marino nel 2013), trionfa col 64.1% (27.968) seguito a netta distanza da Morassut col 28.2% (12.281), da Rossi col 3% (1.320), Ferraro col 2.1% (915), Pedica col 1.4% (594) e Mascia col 1.2% (529) con 43.607 voti validi, 2866 bianche, 843 nulle e una contestata. Giachetti è proclamato quindi candidato del centrosinistra alla carica di Sindaco di Roma. [20] Si presenta quindi sostenuto oltre che dal PD anche dai Verdi con capolista il comico Giobbe Covatta, IdV, i Radicali, Democratici e Popolari - Lista Più Roma di Maria Fida Moro (figlia di Aldo) e Domenico Rossi, Una Rosa per Roma - Laici Civici Socialisti (PSI) di Aldo Forbice e la Lista civica Giachetti Sindaco capeggiata dalla nuotatrice Alessia Filippi.[21][22] Il 5 giugno ottiene il 24,87% e accede al ballottaggio come sfidante di Virginia Raggi, candidata del Movimento 5 Stelle (35%).[23]